

# Clima, **Trump** cancella le politiche di Obama: «Stop guerra al carbone»

► Il presidente blocca i tagli previsti sulle emissioni degli impianti. «Così risparmieremo 33 miliardi di dollari»

## IL CASO

NEW YORK Gli Usa cancelleranno i limiti all'inquinamento ambientale per le centrali a carbone imposte dall'amministrazione Obama. Donald **Trump** ne aveva promesso il ripudio nel corso dei comizi elettorali che aveva tenuto nei paesi minerari al centro del paese. Ora il suo direttore dell'Ente per la Protezione ambientale Scott Pruitt è passato all'azione: oggi depositerà sulla scrivania dell'ufficio ovale una proposta per la cancellazione del Clean Power Plan, il piano che la precedente amministrazione aveva perfezionato solo due anni fa, come punto cardine della strada che avrebbe portato gli Usa a raggiungere gli obiettivi prefissati dall'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

**Trump** e Pruitt, la vedono in modo diverso. «Queste norme non erano dettate dalla volontà di razionalizzare la produzione di energia e ridurre i consumi - ha detto ieri Pruitt ad Hazard in Kentucky, di fronte ad una platea festante di minatori del carbone - Il vero intento era scegliere in modo arbitrario vincitori e vinti e promuovere le scelte ideologiche del governo in campo energie-

tico». Obama aveva dato alla disciplina la forma di decreto presidenziale, piuttosto che rischiare una bocciatura al Congresso con una proposta di legge. Questa misura lo ha reso però vulnerabile al rigetto sulla base di un nuovo



PRESIDENTE Donald **Trump**

**L'ATTO NON PREVEDE NUOVE MISURE DI CONTENIMENTO: CI SARANNO STANDARD DIVERSI PER OGNI STATO**

decreto, che **Trump** sicuramente firmerà nei prossimi giorni.

## GLI EFFETTI

Cadranno i limiti severi alle emissioni di azoto e anidride carbonica che sbarravano la strada della produzione di energia alle antiche centrali a carbon fossile. L'ex presidente aveva più volte dichiarato defunta tale tecnologia, non più sostenibile se comparata alla minaccia ambientale che quelle emissioni producono. Anche Hillary Clinton era stata chiara durante le primarie democratiche e poi nella sfida con **Trump**: con lei, la produzione di energia negli Usa avrebbe continuato a marciare in direzione delle fonti rinnovabili.

La conversione avrebbe richiesto un enorme sforzo finanziario per il paese, che a tutt'oggi dipende dal carbon fossile per il 17% della produzione nazionale di energia. Il gas naturale la fa da padrone con il 33%, seguito dal petrolio (28%), dalle rinnovabili (cumulativamente il 12%) e dal nucleare per il 10%. **Trump** ha fatto leva sullo scontento dei minatori, dal Kentucky alla Pennsylvania, e ha riscosso il consenso elettorale su tutto l'arco degli stati accomunati dall'economia del carbone: 160mila posti di lavoro e

profitti generosi per i gestori degli impianti.

## LA CONSULTAZIONE

L'atto di cancellazione - che farebbe risparmiare agli Usa 33 miliardi di dollari - non contempla nuove misure di contenimento delle emissioni tossiche. Pruitt ha annunciato che dopo la sua ratifica si aprirà un periodo di consultazione popolare, sulla cui base saranno poi scritti i nuovi standard, che saranno fissati in modo variabile Stato per Stato, a seconda della capacità finanziaria di una data comunità di affrontare i costi ecologici. La corte suprema ha stabilito nel 2009 che le centrali devono essere regolate per abbassare i consumi e una qualche forma di controllo è quindi obbligatoria.

Il vero vincitore nella vicenda è il direttore dell'Epa. Negli anni in cui è stato procuratore generale per lo stato dell'Oklahoma si era reso protagonista di diversi tentativi di demolire il Clear Power Plan a colpi di cause giudiziarie, intentate contro lo stesso ente che oggi presiede. Oggi la sua missione è compiuta. Anche quella di Obama però non è completamente persa. L'industria di settore sta naturalmente seguendo una linea più virtuosa di conversione delle fonti, in linea con gli obiettivi che il defunto decreto aveva auspicato per il 2025.

**Flavio Pompetti**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INDUSTRIA DEL SETTORE HA COMUNQUE GIÀ AVVIATO INIZIATIVE PER RIDURRE I LIVELLI DI INQUINAMENTO**

